

Ringrazio l'Azienda Autonoma di Stato Filatelica e Numismatica di San Marino ed il Ministero per lo Sviluppo Economico italiano per questa iniziativa culturale, in cui possono essere illustrati gli indispensabili contatti postali in un clima di pacifici rapporti tra Stati confinanti.

La Repubblica di San Marino ha una storia di molti secoli.

La posta da e per la Repubblica per secoli è stata trasportata da appositi corrieri in quantità esigue ma costanti, tesa a mantenere legami di buon vicinato con le potenti famiglie che governavano i territori confinanti.

La missiva più antica disponibile oggi risale alla metà del XIV secolo, scritta da Paolo di Montefeltro e diretta ai Capitani Reggenti.

Il territorio della Repubblica non era esteso ed era posizionato marginalmente rispetto alle direttrici postali, dotate di stazioni di posta per rifocillare i viaggiatori e cambiare i cavalli.

La stazione più prossima era Rimini, posizionata tra Bologna e Ancona e vicina alla direttrice da Bologna verso Roma.

Nella seduta del Consiglio Principe e Sovrano del 7 ottobre 1607 fu stabilito di istituire un regolare servizio di collegamento con la posta di "Rimino", svolto da un postiglione appositamente nominato e stipendiato dallo Stato.

L'importanza di questo evento è che si tratta del primo servizio postale che uno Stato organizza per uso pubblico.

Il postiglione percepiva uno stipendio ed un importo per ogni lettera trasportata. Questa "tassa" era dovuta da tutti, anche dalle massime Autorità.

I cittadini imbucavano nella cassetta sistemata nei pressi del Palazzo Pubblico dove venivano prelevate da un funzionario che le affidava al postiglione che le avrebbe consegnate all'ufficio postale a Rimini.

Il postiglione ritirava ivi la corrispondenza diretta alla Repubblica.

Non anticipava il corrispettivo delle lettere che gli venivano affidate per la consegna a San Marino (la corrispondenza viaggiava quasi esclusivamente con tassa a carico del destinatario), che saldava al successivo passaggio.

L'attività del postiglione non subì ostacoli ed ha attraversato indenne le note vicende storiche che hanno interessato le Romagne.

Nel periodo napoleonico furono introdotti i timbri postali sulla corrispondenza per controllarne la provenienza e le date di partenza e arrivo.

La novità non interessò il servizio postale sammarinese.

Tuttavia la Reggenza si dotò di un bollo proprio che talora applicava sulla corrispondenza, inteso ad un trattamento di riguardo, non beneficiando di franchigia.

Sono pervenute anche lettere che trattano affari privati che all'esterno presentano impronte di varie fogge con la dicitura "Rep. di San Marino".

Il primo ufficio postale divenne operativo nel 1833, sebbene ne fosse stata disposta l'istituzione fin dal 1826.

Non fu dotato di bolli, almeno nel periodo iniziale.

Cinque anni dopo risulta utilizzato un timbro con la dicitura "affrancata", utile per identificare le lettere di cui il mittente aveva pagato anticipatamente le spese postali.

Di foggia diversa da quello pontificio, non risulta utilizzato con frequenza, visto che se ne conoscono solo poche impronte.

I primi francobolli che possono trovarsi su lettere sammarinesi sono quelli pontifici. Dal 1852 vengono apposti dall'ufficio postale di Rimini sulle lettere "franche", cioè quelle di cui è stato pagato anticipatamente il porto.

Sono lettere molto rare, probabilmente una ventina in tutto.

San Marino non fu coinvolto nelle vicende militari che interessarono le Romagne nel 1859 ma adeguò la valuta corrente, affiancando la lira ai baiocchi.

Il servizio postale non subì modifiche.

Stabilizzata la situazione politica con la proclamazione del Regno d'Italia, San Marino sottoscrisse una Convenzione di buon vicinato che non trattava i problemi postali, ma di rapporti bilaterali, soprattutto il riconoscimento della propria sovranità.

Verso la fine del 1862 l'ufficio postale fu dotato di un bollo nominativo lineare in un riquadro a doppia linea con la sola dicitura "S. Marino", che fu utilizzato per annullare i francobolli.

Con la riforma postale italiana del 1863, le lettere non affrancate pagavano una tassa doppia rispetto alle altre.

A seguito di ciò, furono posti in vendita presso l'ufficio postale i francobolli italiani per affrancare le lettere in partenza per chi l'avesse voluto. Erano disponibili solo valori fino a 40c, tuttavia sufficienti per tutte le destinazioni.

L'ufficio applicava il proprio bollo nominale sui francobolli che venivano oblitterati nuovamente a Rimini con il datario.

Questa consuetudine durò poco più di un anno.

Nel febbraio 1864 entra in vigore in Italia la normativa sulle collettorie, sorta di piccoli uffici la cui attività era limitata alla raccolta e distribuzione di posta, dipendenti da uffici postali veri e propri.

Per il direttore dell'ufficio di Rimini l'ufficio postale della Repubblica aveva tutti i requisiti per essere considerato tale ed impose che il timbro non fosse utilizzato quale annullatore di francobolli italiani, attività da espletarsi a Rimini.

Per qualche mese il bollo, non più annullatore, fu apposto al verso delle lettere per sparire del tutto alla fine dell'anno.

Da quel momento la corrispondenza sammarinese va individuata dal contenuto.

Il 1° maggio 1865 entra in vigore la Convenzione postale.

Il Governo di San Marino ammette *per ora* l'uso di francobolli italiani sul proprio territorio e lo Stato Italiano riconosce una provvigione del 20% sulle vendite di francobolli, sulle tassazioni e sui vaglia.

La corrispondenza si scambiava quotidianamente in plichi chiusi.

Ancora sarebbe stata riscossa la tassa interna di 5c a carico dei destinatari con l'esclusione dei giornali e dei plichi in franchigia dall'Italia.

Anche la corrispondenza interna era soggetta alla tassa di 5c che, ovviamente, non era assolta con francobolli.

A carico dell'amministrazione italiana un bollo a doppio cerchio simile a quelli italiani con la legenda "REPUBBLICA DI S. MARINO" il cui utilizzo è noto dal 5 maggio e sempre con inchiostro azzurro, diversamente dall'Italia dove era obbligatorio l'uso dell'inchiostro nero.

Furono forniti anche gli altri bolli di servizio e la modulistica.

Nel 1865 Martin Riester, francese, sottopose alla Reggenza alcuni saggi non richiesti di francobolli, ma l'offerta fu declinata.

Nel 1877 fu sottoscritta la convenzione con l'Italia in cui fu definitivamente sancito il principio che la tassa postale fosse rappresentata dai francobolli in uso nel rispettivo Stato.

Entrò in vigore il 1° agosto 1877.

I francobolli erano stampati dall'Officina Carte Valori di Torino, nel formato orizzontale (in Italia erano verticali) su carta filigrana "corona".

La presenza di questo disegno in filigrana non destò imbarazzo; in Italia rappresentava la corona sabauda ma a San Marino una corona simile ne sovrasta lo stemma.

Come per i francobolli italiani, anche per San Marino furono realizzate le prove di conio, le prove di macchina su carta grigia senza filigrana e senza gomma e le prove di archivio su carta filigranata e leggermente gommata.

I primi valori furono quelli più utili per le tariffe dell'epoca, il 2c per gli stampati, il 10c per le cartoline, 20c per lettere ordinarie verso l'Italia, 30c lettere ordinarie per l'estero ed il 40c per manoscritti.

Non figurano le cartoline postali che saranno emesse nel 1882. Il servizio pacchi, che in Italia fu introdotto nel 1881, fu esteso a San Marino alcuni anni dopo. L'amministrazione postale italiana fornì i bollettini che venivano affrancati a Rimini con francobolli italiani essendo il ricavo del servizio interamente a favore delle poste italiane.

Si attende il 1890 per integrare con due nuovi valori: il 5c per stampati verso l'estero e il 25c per il diritto fisso di raccomandazione per l'Italia.

Nel 1897 entrò in vigore la convenzione per lo scambio dei pacchi con l'Italia e termina l'affrancatura a Rimini.

Nel 1891 giunge a San Marino Otto Bickel e vi soggiornò circa tre anni.

E' un personaggio che ha diffuso i francobolli di San Marino in tutto il mondo attraverso i propri corrispondenti sparsi ovunque.

Fu la causa dell'emissione dei soprastampati del 1892 e di fantasiose affrancature sempre in perfetta tariffa.

A lui si deve il frazionamento del 2c verde e del 10c azzurro realizzati per la spedizione della rivista, il San Marino-Philatelist di cui era l'editore.

Nel 1894 viene inaugurato il nuovo Palazzo Pubblico ed emessi tre francobolli celebrativi, una busta postale con un'impronta di francobollo più grande del mondo realizzata in otto colori ed una cartolina postale.

Questa emissione suscitò polemiche che spinsero le Autorità postali sammarinesi, anche su sollecitazione delle Autorità italiane, a porla fuori corso nel marzo 1895.

Probabilmente i tempi non erano ancora maturi per emissioni filateliche commemorative e celebrative, ma questo tentativo resta uno dei primi al mondo.

Nel 1895 si inserisce un nuovo personaggio che si occupò dei francobolli di San Marino, il cav. Alfredo Reffi. Operò con uno spirito diverso dal Bickel. Avverso ad ogni forma di speculazione sulle emissioni, stilò una prima catalogazione delle emissioni e diffuse le immagini della Repubblica attraverso le cartoline.

Nel 1897 viene emessa la prima serie di segnatasse.

L'emissione, però, non è propriamente diretta al servizio postale piuttosto a quello amministrativo. La "Legge sui Tribunali e provvedimenti finanziari" stabilisce uno per uno l'utilizzo cui vengono destinati i valori.

Questi valori sono catalogati tra le emissioni filateliche in quanto utilizzati anche per riscuotere la tassa delle lettere affrancate insufficientemente o non affrancate.

Va osservato che l'ultima emissione di queste carte-valori risale al 1945 e non più prodotte.

Sul finire dell'800 l'emissione di francobolli per l'interno. Lo scopo era rafforzare il servizio postale interno, introducendo anche il recapito a domicilio.

Due soli tagli: un 2 ed un 5c che da soli oppure in combinazione tra di loro, assolvevano praticamente ogni tariffa. 2c per le stampe, 5c per una lettera semplice. Per le non affrancate 7c ed una maggiorazione di 5c per la raccomandazione.

Il 5 febbraio 1899, giorno di emissione, la collettoria di Serravalle viene dotata di bollo nominativo, anche se non è abilitata all'accettazione delle raccomandate verso l'Italia e l'estero (lo sarà cinque anni dopo). Tuttavia il responsabile dell'ufficio si dota di un bollo di gomma "RACCOMANDATO" che applica in violetto sulle raccomandate per l'interno.

Il servizio di recapito per espresso che in Italia risaliva al 1890, non era stato introdotto nella Repubblica. Lo fu nel 1907 con l'emissione dell'apposito francobollo che, per adeguarlo alle variazioni tariffarie negli anni successivi, subì alcune soprastampe.

San Marino partecipò alla prima guerra mondiale ... con un ospedale da campo che, costituito a Firenze alla fine del 1916, divenne operativo nel maggio 1917 inquadrato nella VII Armata. Il personale medico ed infermieristico era tutto sammarinese, ai quali fu concesso l'utilizzo delle cartoline in franchigia distribuite alle truppe italiane. Su queste cartoline è apposto un bollo di gomma circolare con lo stemma di San Marino.

Sono noti anche erinofili su cui è presente la bandiera sammarinese affiancata a quella italiana.

Non sono mancati i francobolli. Furono emessi alla fine del 1917 ed il ricavato fu devoluto all'ospedale militare. Una seconda serie fu emessa il 12 dicembre 1918, sovrastampando sei valori dell'emissione del 1° giugno precedente.

Tra le due guerre non sono mancate celebrazioni simili.

La serie dedicata a San Francesco del 1928 dopo quella italiana del 1926; le ferrovie, San Marino celebra il collegamento Rimini – San Marino nel 1932 mentre l'Italia il centenario nel 1939, il cinquantenario della morte di Garibaldi nel 1932.

Con l'emissione ordinaria del 1929 i francobolli sono stampati su una carta filigranata con un nuovo disegno: tre penne. Si ritorna all'utilizzo di quella italiana nel 1942. La filigrana "tre penne" sarà utilizzata ancora nel 1947 per una emissione e, modificata, dalla fine del 1961 al 1971.

La politica filatelica a partire dal 1947 e per molti anni, è un vasto panorama di temi con emissioni composte anche da bassi valori da 1 a 5 lire che ha dato un ulteriore impulso alla diffusione dei francobolli sammarinesi.

Le affrancature delle cartoline illustrate erano composte da molti francobolli tutti di piccolo taglio, ma in perfetta tariffa.

Non sono mancati francobolli che potremmo definire d'autore.

Emilio Greco ha firmato le due serie "Virtù Civili" del 1976 e 1977, il trittico "Natale 1977", bimillenario della morte di Virgilio del 1981; Renato Guttuso firma l'8° centenario della nascita di San Francesco del 1982; Nicola de Maria e Mimmo Paladino firmano i due valori del 1993 dedicati all'Europa il cui tema è "l'Arte Contemporanea" e Gina Lollobrigida firma il valore Europa del 1996 che propone Madre Teresa di Calcutta per il tema "Donne Celebri".

Alla diffusione della storia postale sammarinese hanno contribuito molti collezionisti, tra questi va certamente segnalato Alessandro Glaray, commemorato nel 2007, che ha pubblicato due volumi dedicati alla storia postale della repubblica fino alla fine dell'800 il primo nel 1972 ed il secondo nel 1977 insieme a Franco Filanci. A parte i molteplici articoli pubblicati sulle testate filateliche, va segnalato il volume curato da Bruno Crevato Selvaggi in occasione della mostra "Le due Repubbliche" tenuta a San Marino nel 2006 in cui sono riprodotte le più significative rarità del settore, associate alle vicende storiche.

Grazie per l'attenzione.